

*Solitudine degli Avatar**

*Voi dite che ho sofferto, e invece non ho sofferto.
Voi dite che non provo pena, e invece provo pena.
Tutto quello che dite di me è misero
e non degno di me.*

dai Detti di Gesù riferiti nel *Vangelo di Tommaso*

Dall'aldilà dello Spazio e del Tempo
sono venuti dall'Eterna Energia
sotto tanti corpi e vesti e nomi
in questo Terzo Pianeta del Sole,
in questo Tempo di nascite mortali.

Sempre sono stati con noi,
pur essendo vissuti con noi
solo le poche migliaia di anni
della nostra specie detta *sapiente*.

Ma la loro età non ha età
– né principio né fine –
i loro nomi sono molteplici:
non possono ridursi a un Unico Nome.
Perché non è quello, peribile e vano,
che noi gli abbiamo dato o gli diamo,
o abbiamo dimenticato.

Ci hanno indicato la via del Sapere,
e l'abbiamo lastricata di nozioni.
Ci hanno aperto le stanze del Vuoto,
e le abbiamo riempite di statue e d'incensi;
e l'estrema Offerta delle Mani
e noi offriamo sfatte ghirlande di rose;
e la Compassione verso tutte le cose
che trasmutiamo in duro Giudizio
su ogni nostro dissimile fratello.
Ci hanno mostrato la via dell'Amore,
e noi urliamo guerre sotto le loro bandiere,
arruolandoli ispiratori – in nome di Dio! –
dei nostri più tetri furori.
Ci hanno testimoniato il Sacrificio,
e noi lo esibiamo appendendoci al collo
preziosi gingilli in forma di croci.
Ci hanno annunciato: “risorgerete!”,
e noi maestri pittori con svolazzi barocchi
li abbiamo innalzati in cieli immaginari
per metterli seduti alla destra di un padre
che non è il loro, né il nostro.

* **Avatar** è parola sanscrita che indica *un essere in cui la Coscienza Divina*
(qui 'Eterna Energia') *si incarna in una nascita umana per poter compiere*
un fondamentale lavoro di trasformazione nel mondo.

Ben altro sono gli odierni pupazzetti delle playstation
– inconsultamente detti *avatar* – dove si gioca ad assumere identità fittizie.

*

La Mente che ci ha resi pensanti,
è diventata la nostra prigionia:
Rete intasata da miliardi di gigabàit
che il clic di un bambino basterà a cancellare,
ponendo fine a quest'ovattato inferno
di tablet aipàd aifòn esmeès tuitter fesbùk:
turbiniò d'insensatezze in moto perpertuo
come il criceto dentro la gabbietta.

*

Quand'è che nel gran teatro del mondo
s'accenderà la luce *Silenzio*, e infine quella
d'*Uscita d'Emergenza* ?

Sarà il ghigno di uno zombi
o il fendente della spada di Allah
ad annunciare ai dormienti
la Fine dei Tempi?
Sarà il balzo dal tetto d'una pagoda cinese,
o la muta preghiera di un bonzo
sotto l'amabile tetto che crolla?

O sarà il lieve sorriso di Krishna
– un'increspatura leggera
sull'oceano dell'Eterna Energia –
a farci muovere incontro al Nemico
sul campo della necessaria battaglia?

Eppure in tutte le cose
che abbiamo fatto e faremo
non è c'è bene né male:
quando il cerchio si chiude,
tutto è PERFETTO.
Tutto il passato è ineluttabile,
solo il tempo presente vale,
e tutto il futuro è contenuto
qui e soltanto qui:
ADESSO.

*

E dunque possiamo pur dirci
che in tutto quello che ora facciamo,
in tutti i nostri chiari o indeciffrati sogni,
e in ogni nostra conquista ardua o leggera,
profittiamo dell'esperienza d'innumeri precursori.

E allora ogni nostra impresa
feconderà pianeti a noi ignoti
e mondi non nati ancora.

TOMMASO BONI MENATO
5 luglio / 21 agosto 2014